



Bolzano. Percorso dell'acqua

Percorso 1 (a piedi)

Il percorso inizia da piazza Stazione, luogo strategico per chi viaggia in treno, in autocorriera o con il bus, vicina anche ai parcheggi pubblici per chi invece si muove in auto. La durata prevista è di circa un'ora (un'ora e mezza se si sceglie il percorso più ampio).

Si parte dunque dalla **Fontana delle Rane** (1) di fronte alla stazione ferroviaria e si imbecca via Laurin per scorgere subito, sulla destra, nella piazza antistante il Palazzo della Provincia, la **Fontana di Re Laurino** (2), pregevole opera in marmo e porfido di Andreas Kompatscher (1864-1939), in origine sulle passeggiate Lungotalvera e percorrendo qualche decina di metri, davanti alla lotta tra Teodorico di Verona re degli Ostrogoti e il re nano Laurino tratta dalla leggenda dolomitica. Attraversando il parco si raggiunge il viale della Stazione e si scorge il Duomo: oltrepassando il vicolo della canonica che lo fiancheggia, sulla sinistra, nella piazzetta antistante il recente edificio della Curia, vi è una **fontana** moderna (3) accompagnata da tre sculture bronzee. Proseguendo verso piazza Parrocchia si incontra un'antica fontanella posta sulla facciata di un edificio, composta da una vasca semicircolare in pietra e un rilievo con testa di leone da cui esce lo zampillo. Da quel punto si intravede il Nuovo Teatro Comunale e percorrendo qualche decina di metri, davanti all'ingresso principale, si vede una moderna **fontana** in acciaio di forma astratta, opera di Giuseppe Toniolo del 2003. Tornando indietro e fiancheggiando il Duomo lungo via della Posta si raggiunge la **Fontana di Walther von der Vogelweide** (4) nell'omonima grande piazza. Proseguendo verso via della Mostra si supera una **fontanella** in ghisa del primo '900 e, imboccando a destra vicolo Parrocchia in prossimità della piazzetta, si sbucca in via Argenterieri dove, adiacente al civico 17, si conserva una delle numerose fontanelle in pietra, distribuite fra le vie del centro storico, dall'elegante foggia a timpano e vasca quadrangolare bombata. Sulla via si affaccia Palazzo Mercantile (→ **Percorso nel Settecento**) nella cui corte interna si conserva una elegante **fontanella** settecentesca entro nicchia, incominciata da due sculture mitologiche (accesso dal lato su via Portici). Percorrendo fino in fondo la via si giunge in piazza delle Erbe, antico luogo di mercato e di ritrovo, nelle cui adiacenze, a partire dal XV secolo, si trovavano tre bagni pubblici; qui si trova anche la più importante fontana monumentale della città del XVIII secolo, la **Fontana del Nettuno** (→ **Percorso nel Settecento**). Imboccando via Museo ci si imbatte in una **fontanella**, da poco restaurata, all'angolo con via della Roggia; la denominazione della stretta via testimonia le numerose **rogge** (5), una delle quali passava proprio qui, documentate anche in antiche vedute di Bolzano, che scorrevano e si diramavano lungo le strade cittadine.

Alla fine di via Museo, all'angolo dell'edificio sulla destra che oggi ospita il Museo Archeologico, sorge una **fontana** in marmo e porfido che decora il palazzo, un tempo della Banca d'Italia, già sede della Banca austro-ungarica, costruito tra il 1912 e il 1914 dagli architetti Ludwig di Monaco; composta da una vasca poligonale decorata da modanature e da una semicolonna su cui siede un putto che cavalca un grosso pesce dalla cui bocca sgorga l'acqua formando una cascatella. Subito a destra dell'incrocio una moderna **fontana** a parallelepipedo disegnata dall'architetto Oswald Zoeggeler nel 1999. È possibile ora raggiungere **Ponte Talvera** (6), godere della vista sulla **Passeggiata Lungotalvera** (7) e sui cosiddetti "prati", realizzati nel 1974 dal Comune di Bolzano nel greto largo e sassoso tra gli argini murati del **Fiume Talvera** (8). Sulla destra prima del ponte, all'imbocco della passeggiata, vi è la **Fontana di S. Francesco** dei primi anni del '900, con il santo protettore che regge nella mano destra una tortora, opera dello scultore Ignaz Gabloner. Oltrepassando il ponte si giunge nella Bolzano piacentiniana (→ **Percorso tra architettura e fascismo**); sul lato destro di Piazza della Vittoria si segnala una bella fontana a parete che decora il Palazzo INA, la **Fontana del Tevere**, realizzata nel 1937 da Alcide Ticò in marmo travertino, oggi usata come fioriera; armoniosamente inserita nell'edificio, è composta da un rilievo allegorico di taglio classicheggiante che simboleggia appunto il fiume di Roma, con in mano una cornucopia. Tornando qualche metro indietro, fiancheggiando il parco Petrarca si incontra la **Fontana delle Legioni**, in pietra verde di Sarentino, dalla forma severa ma elegante, che si fonde nel muro e nelle gradinate di accesso laterale al grande parco che ci accingiamo ad attraversare. Il ponte pedociclabile in legno permetteva di passare dall'altra parte del fiume, di svoltare a sinistra lungo la passeggiata e scendere la scala sulla destra, poco prima di Castel Mareccio. Ciò permette di rendersi conto dell'aspetto massiccio degli antichi argini in muratura del fiume, su cui è anche apposta una **lastra di marmo bianco incisa** dal capomastro civico Franz Hafner, con il proprio nome e la data 1675, come testimonianza di un rifacimento del muro dopo una alluvione.

Uscendo dal vicolo e girando a destra per via dei Vanga, ci si può spingere brevemente in via della Roggia dove si trova una seconda **fontana** in pietra addossata al muro, oppure proseguire e scorgere sul lato sinistro una **fontanella** a nicchia con vasca semicircolare baccellata e testa di leone da cui fuoriesce l'acqua, del tutto simile a quella in via Vintola, poco più avanti. Imboccata via Francescani e girando a sinistra ci si trova in via Streiter, strada che ricalca il fossato che correva lungo le mura della città; si riconoscono, allineati, i vecchi banchi in marmo del mercato del pesce e la particolare **fontana** del 1830, dalla grande vasca con timpano e stela decorata con pesci intrecciati. Alla fine della via si giunge in via Bottai e proseguendo per via Grappoli e via Laurin si torna alla stazione.

Possibile estensione del percorso a piedi

Questo primo percorso può essere esteso oltre ponte Talvera e quindi fuori dal centro storico, proseguendo, dalla **Fontana del Tevere** in piazza della Vittoria, lungo corso Libertà, fino a piazza Mazzini che, nella sua parte destra prospiciente Palazzo Rossi è frutto di una risistemazione del 2001 su progetto dell'architetto Stanislao Fierro, che ha disegnato anche la **fontana**, dalle forme pulite, che si accompagnano alla cornice modernista. Scendendo lungo Corso Italia si raggiunge piazza del Tribunale abbellita dalla **Fontana delle Naiadi** (9), tra le più importanti fontane novecentesche della città, con il gruppo scultoreo del trentino Eraldo Fozzer. All'altra estremità della piazza, una curiosa **fontanella** composta unicamente dal suo tubo curvato irregolarmente, su disegno di Fierro autore anche della ristrutturazione della piazza nel 2003. Svoltando a sinistra per via Duca d'Aosta raggiungo subito piazza Adriano: nei giardini in cui si trova anche il monumento ai caduti per la libertà, nel 2004 è stata posta un'originale **fontana** in pietra bugnata, disegnata da Cristina Vignocchi, formata da un muro centrale a da strutture architravate formando un suggestivo gioco di pieni e vuoti. Tornando indietro lungo il corso, all'incrocio con piazza del Tribunale si svolta per via Orazio e si imbecca vicolo Muri, antico passaggio della zona San Quirino, sulla riva destra del Talvera, per dirigersi verso **Ponte Talvera** (10). Osservando, dal lato destro del ponte, la passeggiata Lungotalvera San Quirino, progettata nel 1936 quale parte integrante del sistema delle passeggiate lungo gli argini del fiume iniziato nel 1900, è possibile immaginare di scorgere lo **Stabilimento balneare Gugler**, inaugurato a metà Ottocento e in funzione fino all'apertura del Lido nel 1931, sulle sponde del **Fiume Isarco** (11); è inoltre visibile **Ponte Druso** (→ **Percorso tra architettura e fascismo**) uno dei ponti più noti della città, realizzato nel 1931, restaurato e riprogettato, su disegno dell'ingegner Francesco Pecorella, tenendo conto delle forme storiche originarie, nel 2003-2004.

Percorso 2 (in bicicletta)

Si tratta di una proposta di percorso più ampia, che comprende luoghi in zone diverse della città, raggiungibili in bicicletta in buona parte lungo le ciclovie.

L'itinerario inizia in piazza Walther, dove c'è la possibilità di noleggiare una bicicletta, in cui si trova la **Fontana di Walther von der Vogelweide** (12). Percorrendo via Alto Adige è possibile dare un'occhiata sia alla **fontana** spiraleiforme che movimentata la facciata dell'ingresso del "Parking Centro Bz Mitte" realizzata dall'architetto Gennaro nel 1998 sia, fiancheggiando il Nuovo Teatro Comunale, all'imponente **fontana** in acciaio di Giuseppe Toniolo del 2003; si raggiunge **Ponte Loreto**, oggi anonimo e quasi dimenticato, in realtà il primo e più importante ponte della città, documentato dal 1203, molte volte distrutto e ricostruito nei secoli a causa delle frequenti piene del **Fiume Isarco** (13); originariamente denominato semplicemente come ponte sull'Isarco, deriva la recente denominazione dalla limitrofa cappella di Loreto, edificata nel 1619 e distrutta alla fine dell'Ottocento. Un tempo sul ponte si trovava la settecentesca statua di S. Giovanni Nepomuceno protettore delle acque, di Domenico Allio oggi conservata al Museo Civico. Imboccando la ciclovvia lungo la riva destra del fiume è possibile osservare la **confluenza** del Talvera nell'Isarco (dall'ex ponte della ferrovia Bolzano-Merano) e scorgere **Ponte Druso** (→ **Percorso tra architettura e fascismo**), terzo grande ponte per importanza storica, costruito nel 1931. Qualche centinaio di metri più avanti, sulla destra ci si immette sul ponte ciclabile in legno, coperto, che permette di oltrepassare il fiume e di portarsi nel quartiere oltre l'Isarco, verso Aslago, imboccando via Santa Geltrude e percorrendola fino alla grande curva; (parcheggiando la bici) nella piazzetta antistante la nuova chiesa e il centro parrocchiale posso arrivare al luogo in cui vi era una **fonte sacra** miracolosa, legata al culto delle sorgenti; sul luogo fu costruita anche una cappella medievale in onore di Santa Geltrude, successivamente spostata più sotto, dove si trova ancora oggi in forme settecentesche; una **fontana** in pietra di tre secoli fa e un moderno rilievo raffigurante la santa testimoniano l'antica frequentazione della sorgente da parte dei cittadini e dei viaggiatori. Proseguendo l'itinerario lungo via S. Vigilio si giunge all'omonima piazzetta ad anfiteatro dove si erge la moderna **Fontana Chimera** creata da Cristina Vignocchi, composta da una grande vasca ellittica, da cui numerosi getti d'acqua colpiscono un totem di acciaio in cui si aprono delle finestre, protette da un vetro, in cui sono contenuti lavori artistici di gusto neo-surrealistico. Proseguendo lungo la strada principale si sbucca in via Claudia Augusta e, svoltando a destra, ci si dirige verso **Ponte Roma**, già ponte Littorio, costruito nel 1939 per collegare il quartiere operaio (oggi zona tra via Torino e via Milano) alla zona industriale; dal ponte è possibile scorgere il Lido, realizzato nel 1931 (→ **Percorso tra architettura e fascismo**).

Proseguendo lungo via Roma si raggiunge piazza Adriano. Nei giardini in cui si trova anche il monumento ai caduti per la libertà, nel 2004 è stata posta un'originale **fontana** in pietra bugnata, disegnata da Cristina Vignocchi. Lungo corso Italia si apre piazza del Tribunale (→ **Percorso tra architettura e fascismo**) con la **Fontana delle Naiadi** (14) e piazza Mazzini con la **fontana** disegnata dall'architetto Stanislao Fierro. Pedalando lungo corso Libertà, verso piazza Gries, è possibile ricordare che, tra i vigneti e i condomini di vicolo Wenter, si trovava il **Draxlmühle**, un importante mulino circondato da altri minori, alimentati dalle rogge derivanti dal **Grieser Mühlbach**, di cui si serviva anche l'abbazia Muri e dentro la quale si conserva uno dei pochi **pozzi** della città. Attraverso vicolo Wenter e via delle Marcelline si raggiunge viale Principe Eugenio di Savoia; sul lato sinistro, si trova il Palazzo Ducale, costruito nel 1932 sull'area della storica Villa Wendlandt di fine Ottocento; davanti all'ingresso principale c'è un'elegante **fontana**, che si estende nel grande parco, in cui si trova anche un piccolo e ameno lago in un'ambientazione di gusto romantico.

Alla fine del viale, svoltando a destra, ci si immette su via Fago fino all'imbocco della ciclovvia lungo via Guncina, che ci conduce dentro il parco Petrarca dove, lungo la riva del **Fiume Talvera** (15), raggiungo ponte Sant'Antonio, edificato nel 1901 in sostituzione di un ponticello in legno (**Talfersteg**), che costituiva un guado del fiume probabilmente prima ancora della costruzione di **Ponte Talvera** (16). Lungo il tragitto, sulla sinistra, oggi al di là della strada, si trova il **Möcklhof**, presso il quale si trovava, fino agli inizi del '900, una grande **ruota idraulica** per l'irrigazione dei campi circostanti. Nella zona, poco più sopra il ponte (Fuchswiese), si trovava l'**Acquedotto cittadino**, realizzato nel 1875, dal cui pozzo ancora oggi viene atinta l'acqua per la città.

Da ponte Sant'Antonio si scende lungo via Beato Arrigo, ripercorrendo il tragitto del **Mühlbach**, la **roggia** principale della città (17) che circa a quell'altezza usciva dal fiume, andando ad azionare i numerosi mulini che si trovavano lungo il suo asse, nella zona di Villa (Dorf); ancora conservato, subito a destra, è lo **Schlösslmühle** e, più avanti, parte dei **Mulini Rössler** (→ **Percorso nell'industrializzazione**). Proseguendo per via Weggenstein incontriamo sulla destra la Commenda dell'Ordine Teutonico al cui interno si trovano due **fontanelle** di foggia ottocentesca.

Il percorso si conclude tornando in piazza Walther attraverso via Bottai, via Grappoli e via Laurin, dove è possibile osservare le importanti **Fontane di Re Laurino** – del 1907, opera di Andreas Kompatscher – e **delle Rane** (18).

Avvertenza

I luoghi più significativi toccati dal percorso vengono descritti più diffusamente sul retro del pieghevole: ad essi si rimanda nella descrizione del percorso con il simbolo (19).

Bolzano. Percorso dell’acqua

Introduzione

Bolzano sorge in una conca naturale in cui confluiscono le acque del bacino superiore del fiume Adige, che la lambisce, dell'Isarco e del Talvera che la attraversano, venendosi così a trovare in un sito fortemente condizionato dalla geo-morfologia. Il suo centro nasce e si sviluppa, infatti, sul conoide di deiezione del Talvera alla confluenza con l'Isarco: un lembo di terra triangolare incorniciato dall'acqua dei fiumi e chiuso a nord dalle pendici scoscese del Monte Tondo.

La storia dei fiumi è pertanto la storia della città stessa. Le acque fluviali ne marcarono la fisicità, ne accompagnano i passaggi storici e contribuiscono a segnarne le vicende urbanistiche. È nota infatti l'esistenza di un "Pons Drusi" (*Tavola Peutingeriana*), un attraversamento fluviale presidiato militarmente in corrispondenza della piana bolzanina. La conca era perciò zona di svincolo e di sosta fin dall'antichità romana.

È possibile quindi, oltre che molto suggestivo, tentare un approccio conoscitivo alla città che parte, per una volta, dai suoi fiumi e che contribuisce a rendere visibile e più comprensibile a tutti la loro importanza. Ciò contrasta con l'attuale, comune percezione di Bolzano come di una città connotata principalmente dai monti che la incorniciano e ne costituiscono un suggestivo panorama naturale. Questo è in realtà frutto di una visione relativamente recente e ha precise radici storiche e iconografiche, che risalgono alla fine del XVIII e soprattutto al XIX secolo per l'impulso del crescente turismo alpino ed è basata su una nuova attenzione verso una riproduzione più realistica del paesaggio, come testimoniano numerose incisioni con vedute paesaggistiche del tempo. Nei secoli precedenti invece, l'iconografia della città rivela un'attenzione più costante ai fiumi che la interessano, ai relativi ponti, alle rogge, ai mulini, alle fontane, all'approvvigionamento delle merci e del legname via acqua.

Ne risulta una visione della città più legata alle vicende dirette, spesso anche assai drammatiche, riguardanti il corso dei suoi fiumi. Si pensi non solo alle distruzioni e alle ricostruzioni di monumenti e manufatti a causa dei frequenti straripamenti, ma anche, per esempio, alla storia dell'evoluzione costruttiva degli argini che, nel caso del Talvera, dalle archè in legno medievali si trasformeranno, agli inizi del Novecento, nella famosa Wassermauer-Promenade, la passeggiata che da ponte Talvera arriva fino a Sant'Antonio. Recupera inoltre la fondamentale importanza dei fiumi Isarco e Adige come vie di transito fluviale, aspetto che oggi è completamente perduto e al quale, seppur ben documentato nelle raffigurazioni e nelle carte storiche, si presta ormai scarsa attenzione.

Il percorso legato al tema dell'acqua intende dar conto anche di come lo sviluppo urbanistico della città sia diviso in parti definite proprio dai fiumi: dal XII secolo il centro storico e l'abitato di Gries, ai quali, in epoca moderna, si aggiungono la Bolzano piacentiniana e l'oltre Isarco; ma anche di come i ponti, da quelli storici – ponte Talvera, ponte Sant'Antonio (ex Talfersteg), ponte Loreto e successivamente ponte Druso nonché, fuori dal centro urbanizzato, ponte Adige a ovest e il ponte di Cardano/Feigenbrücke (non più esistente) verso nord – a quelli recenti – ponte Roma, Resia, Palermo, Campiglio, Virgolo – ne definissero i confini, i transiti obbligati e dunque i dazi; di come le piazze e le vie fossero assai 'segnate' dal tema dell'acqua - dalle rogge a cielo aperto, ai bagni pubblici, ai lavatoi, ai pozzi - nonché dai suoi differenti utilizzi, attraverso la testimonianza di luoghi e manufatti ancor oggi esistenti e visibili, ma anche evocando oggetti e casi particolari un tempo significativi e oggi scomparsi. È possibile pertanto scoprire, accanto alle preziose fontane monumentali del passato e del presente, antiche fontanelle in pietra, alimentate a suo tempo direttamente dall'acqua del Talvera; l'acquedotto cittadino viene infatti realizzato solo alla fine dell'Ottocento e i bolzanini fino a quel momento utilizzano, sia per scopo lavorativo (irrigazione delle campagne, alimentazione di mulini) sia per uso domestico, l'acqua derivata tramite rogge e tubature sotterranee direttamente dal fiume Talvera, ironicamente definita dai cittadini Talferlagrein, dal rinomato vino rosso prodotto dai vigneti della conca.

Fiume Talvera

A carattere torrentizio, il Talvera nasce nelle Alpi Sarentine e attraversa Bolzano dividendo il nucleo più antico dall'abitato di Gries e, in epoca moderna dalla parte nuova, a partire dalla massiccia espansione urbanistica durante il Fascismo (→ *Percorso tra architettura e fascismo*). In un primo momento meno a ridosso del centro storico, il fiume, col passare dei secoli, ha parzialmente mutato il suo corso a causa delle frequenti piene e delle continue sistemazioni del greto e degli argini. Anche l'ampiezza dell'alveo era maggiore, giustificata dalla necessità di lasciare spazio sufficiente al materiale che il fiume trasportava in abbondanza nelle frequenti e spesso disastrose fasi di piena, di cui le cronache cittadine del passato raccontano in dettaglio. Per questo motivo lo stesso ponte Talvera, realizzato nelle forme attuali in ferro e ghisa nel 1900, originariamente in legno, era molto più lungo, come è visibile dai disegni e dalle stampe antiche, ma anche da qualche foto ottocentesca.

Fino alla realizzazione dell'acquedotto cittadino, avvenuta nel 1875-76, l'acqua del fiume ha alimentato per secoli le numerose fontane e fontanelle della città, funzionali all'approvvigionamento idrico per uso domestico degli abitanti. Il fiume alimentava, attraverso il Mühlbach, un rio di discrete dimensioni che fuoriusciva dal Talvera poco sopra ponte Sant'Antonio, anche le rogge cittadine, oggi interrate ma che in passato scorrevano a cielo aperto in molte vie della città, utilizzate per il funzionamento di numerosi mulini e di ruote idrauliche per l'irrigazione di giardini e campi coltivati. Bolzano, pur sorgendo alla confluenza dei due fiumi Talvera e Isarco, contrariamente a quello che si può pensare, si trova su un terreno povero di acqua, ovvero di sorgenti da cui far derivare l'approvvigionamento di acqua pulita. La dipendenza della città dall'acqua delle rogge e quindi del fiume stesso, creava problemi non solo con le alluvioni, ma anche dopo un semplice temporale; l'acqua sgorgava fangosa e impura dalle fontane, costringendo la popolazione a servirsi dei pozzi privati messi a disposizione dai conventi, peraltro utilizzabili solo nella stagione estiva. Dalla cronaca della città del 1648, redatta da Ferdinand Troyer, si desume che all'epoca esistevano sette pozzi in tutto: quattro all'interno della città, presso i conventi dei Domenicani, dei Francescani e in due residenze nobili e tre fuori dalla città (a castel Mareccio, nel convento Muri di Gries e a Rencio); ma il difficoltoso utilizzo e la manutenzione costosa ne decretano, nel tempo, la progressiva dismissione. È infine utile ricordare che il Talvera in passato era navigabile per piccole zattere, utilizzate per il trasporto di legname. I tronchi, provenienti dalla val Sarentina, venivano immagazzinati in un deposito che si trovava poco prima del ponte, sulla riva destra del fiume, protetto dagli argini.

Fiume Isarco

Il fiume Isarco, insieme al Talvera, che in esso confluisce ai margini del centro storico, contribuisce fortemente a segnare le vicende storiche della città, con la sua ambivalenza di elemento naturale negativo e positivo insieme. Nasce nell'Alta val d'Isarco, al passo del Brennero e confluisce nell'Adige nei pressi di Bolzano, dopo aver attraversato, lungo il suo percorso, Vipiteno, Bressanone, Chiusa. Originariamente il fiume lambiva la città solo per un tratto, nella parte meridionale del nucleo medievale, in prossimità dell'attuale ponte Loreto e la confluenza con il Talvera, ben visibile dal ponte pedo-ciclabile presso ponte Druso. Caratterizzato, rispetto al Talvera, da una pendenza e da una portata d'acqua maggiori, l'Isarco è ricordato nelle cronache cittadine dei secoli passati in gran parte per le frequenti piene che hanno causato danni spesso molto ingenti alla città (distruzioni del ponte e degli argini, danni agli edifici, allagamenti), ma anche alle coltivazioni delle campagne circostanti, creando ampie zone alluvionali e paludose con conseguenze anche per la salute degli abitanti. È nel XVIII secolo, grazie al progresso della tecnica e della strumentazione, che avviene una notevole svolta nella sistemazione dei fiumi della conca e quindi anche dell'Isarco; vengono sostituiti gli argini in parte ancora lignei e costruite barriere più robuste; nel contempo vengono operate delle rettifiche all'alveo e spostata la confluenza con l'Adige di circa un km, come dimostrano le carte idrografiche dell'epoca, che evidenziano un fiume assai diverso da quello più lineare e ben imbrigliato che conosciamo oggi: oltre ad avere anse più profonde, scorreva in un letto più largo e intervallato da isolotti e secche che ne suddividevano il corso in più rami, creando uno scorrimento disordinato e meno governabile. Si crea così un nuovo rapporto tra il fiume e gli abitanti



della città. Già nel XV secolo vengono istituiti dei consorzi per la difesa dalle inondazioni e per gli interventi di bonifica (Wasserleegen). Gli interventi sul fiume avevano anche lo scopo di contenere la velocità di scorrimento e la formazione di pericolosi gorghi, agevolando così la sua navigabilità. L'Isarco infatti, come è testimoniato nei documenti e nelle incisioni, soprattutto ottocentesche, costituiva una preziosa via per il trasporto di legname fluitato tramite zattere. Il legname, preziosa materia prima per le costruzioni ma anche per il riscaldamento, poteva essere agevolmente trasportato via fiume, facendo fluitare direttamente i tronchi o le borre governate nel percorso dagli zattieri, in piedi sulle zattere, per mezzo di aste uncinate. Lungo il fiume esisteva infatti un deposito d'appoggio e persino una importante segheria, a nord di ponte Loreto verso Cardano. Con l'avvento della ferrovia Bolzano-Verona (1859) il trasporto di merci lungo l'Adige, usato come idrovía a partire da Bronzolo, viene meno. Solo il legname continua per diversi decenni a scendere lungo i fiumi. Un porticciolo, poco sotto il ponte, sulla riva destra, permetteva un agevole attracco per piccole imbarcazioni.

Ponte Talvera

Si tratta, insieme a ponte Loreto sull'Isarco, di uno dei due ponti "storici" della città. Ubicato tra l'imbocco di via Museo, che costituisce la via d'accesso al centro antico della città, e piazza della Vittoria, dominata dall'omonimo monumento (→ *Percorso tra architettura e fascismo*), collega appunto la "città vecchia" alla "città moderna", oggi con magnifica vista sui "prati" e sulle passeggiate lungo-Talvera. L'odierno manufatto, in ferro e ghisa, è stato realizzato nel 1899 su progetto della Österreichische Alpine

Montangesellschaft di Graz cui subentra, in corso d'opera, la ditta Waagner di Vienna, mentre i lavori furono coordinati dal Comune di Bolzano attraverso gli ingegneri Tecini e Fährdrich. Inaugurato il 4 novembre 1900, il ponte sostituisce quello precedente in legno degli inizi dell'Ottocento. Il moderno ponte, su cinque campate per 132 m di lunghezza e 12 m di larghezza, simboleggiava, secondo il discorso inaugurale del sindaco Perathoner, l'unione del Comune di Bolzano e Dediciville col limitrofo Comune di Gries, ma anche una nuova attenzione della città alla modernità e al progresso.



In origine, l'attraversamento sul Talvera era probabilmente più a nord, dove si trova l'attuale ponte Sant'Antonio, dove il greto si restringeva e l'attraversamento risultava più agevole. La prima citazione di un ponte in *leta Talverne* è del 1280, ma si trattava probabilmente di poco più di una passerella in legno, continuamente in balia delle piene. Un ponte stabile sul fiume viene costruito nel terzo decennio del Trecento, ma compare nelle fonti in modo chiaro dal 1378. La sua manutenzione nonché le sue ricostruzioni sono continue come ci raccontano le cronache dei secoli passati che, accanto al continuo rifacimento degli argini, testimoniano il problema delle inondazioni spesso molto drammatiche per la città e i suoi abitanti. La prima raffigurazione del ponte è infatti in un disegno del 1541 che costituisce un "rilievo tecnico" della grande alluvione avvenuta quell'anno. Numerose sono in generale le testimonianze iconografiche in cui è presente ponte Talvera nelle sue diverse forme e proporzioni. Da semplice passerella diventa un ponte più robusto su pilastri in pietra per apparire, nelle vedute settecentesche, dotato di un parapetto e coperto da una tettoia a spioventi che scompare invece nelle incisioni ottocentesche e nelle prime fotografie, fino alla realizzazione novecentesca del ponte in ferro, dalla tipica eleganza liberty, che ancora oggi utilizziamo.

Passeggiata Lungotalvera

Si tratta di una delle rinomate passeggiate storiche della città di Bolzano lungo la riva sinistra del fiume Talvera, nel tratto compreso tra ponte Talvera e ponte Sant'Antonio verso nord, per una lunghezza complessiva di 1.300 m. Il tragitto corrisponde all'antico argine in muratura (Wassermauer) risalente al XIII secolo, che proteggeva la città dalle frequenti oltre che disastrose esondazioni dell'impetuoso torrente. Lunga e travagliata è infatti la storia delle costruzioni e delle continue distruzioni degli argini, fin dalle origini di Bolzano. A testimonianza dei rifacimenti degli argini nel corso dei secoli, restano le "firme" lasciate nelle pietre dai diversi maestri muratori; proprio lungo la passeggiata, presso la scala che scende in via castel Mareccio, è visibile una scritta commemorativa incisa nel marmo dal capomastro civico Hafner (1675 F. Hafner Paumeister). Il progetto della passeggiata è opera degli ingegneri Tecini e Fährdrich, mentre l'ideazione della parte a giardino si deve all'architetto Molnar, secondo il programma municipale di abbellimento e riqualificazione della città, nonché della valorizzazione delle sue pendici (passeggiata del Guncina, già realizzata alla fine del XIX secolo, di Sant'Osvaldo, del Virgolo). L'inaugurazione, avvenuta il 1º ottobre del 1905, costituisce un importante evento per la città, andando a completare idealmente e dal punto di vista urbanistico, il nodo del nuovo ponte Talvera in ferro e ghisa inaugurato pochi anni prima, nel 1900. Si tratta ancora oggi del più vasto parco cittadino, dagli alberi monumentali e dalla vegetazione lussureggiante, ulteriormente ampliato con la trasformazione in prati del greto sassoso nel 1974 ad opera del Comune, creando un'area di verde pubblico di oltre 20 ettari dentro la città, con piste ciclabili lungo le sponde, collegate a quelle lungo il fiume Isarco. All'ingresso della passeggiata si trova una semplice fontana, collocata per l'inaugurazione del 1905, conosciuta come fontanella di San Francesco, per la scultura che poggia sulla sommità della colonna, che ritrae appunto il santo che regge nella mano destra una tortora, opera dello scultore Ignaz Gabloner. Lungo la passeggiata, circa a metà percorso, si ergeva, dal 1907 fino al 1933, la monumentale fontana in marmo e porfido dedicata a Re Laurino, realizzata nel 1903 da Andreas Kompatscher (1864-1939), oggi antistante palazzo Widmann, sede della Provincia, in via Crispi, nei pressi della stazione ferroviaria.

Rogge

Le rogge costituivano a Bolzano un efficiente quanto efficace sistema di canalizzazione dell'acqua del fiume Talvera all'interno della città. Ciò era finalizzato sia alla regolamentazione dei flussi dell'acqua del fiume, a carattere torrentizio e un tempo molto più impetuoso e soggetto a frequenti piene, sia all'utilizzo di tale acqua per l'alimentazione di mulini e, poco fuori dalla città, per l'azionamento di ruote idrauliche atte all'irrigazione dei terreni coltivati. La realizzazione del sistema delle rogge cittadine risale agli inizi del XVI secolo e viene ulteriormente sviluppato negli anni successivi. L'utilizzo delle rogge, derivanti da un canale principale (Mühlkanal o Mühlbach) che



fuoriusciva dal fiume Talvera sul suo lato sinistro e che scorrevano a cielo aperto in numerose vie del centro antico, era regolamentato da leggi che ne vietavano usi impropri tipo discarica o fognatura, ma anche lavatoi; il divieto era peraltro esteso anche alle fontane ed era consentito lavare solo nel Mühlbach, ampiamente utilizzato già a partire dal XII secolo per il funzionamento dei numerosi mulini lungo il suo asse, passante per Sant'Antonio, Villa, l'attuale via Conciapelli (antica im Gurmental), l'antico cimitero a sud del Duomo (attuale via Alto Adige), attraversando l'odierna piazza Verdi per sfociare nell'Isarco poco sotto ponte Loreto. Una roggia a parte, detta Kotterwasserkanal, alimentava anche i pozzi del macello cittadino e la sua acqua era finalizzata sia alla pulitura delle altre rogge cittadine, sia per lo spegnimento del fuoco in caso di incendi.

Un secondo importante canale che fuoriusciva dal lato orografico destro del Talvera, che possiamo indicare come Grieser-Mühlbach, attraversava appunto la zona di Gries e si divideva in due grosse rogge principali: una scorreva verso l'odierno Palazzo Ducale in direzione dell'abbazia di Muri per giungere poi nelle campagne di San Maurizio, mentre una seconda roggia scorreva più sotto, verso sud, parallelamente alla riva destra del fiume Talvera per un tratto, deviando poi verso la residenza Rottenbuch, scendere verso l'antico Klösterle e attraversare la zona di San Quirino per sfociare nell'Isarco. Un ultimo accenno merita un breve canale, sempre ricavato dalle acque del Talvera, che serviva le proprietà Gugler, poco a sud di ponte Talvera, in particolare i grandi giardini e lo *Schwimmanstalt*, ovvero il primo grande stabilimento con piscine, della metà dell'Ottocento, ubicato in prossimità del fiume.

Bagni Gugler

Su uno dei terreni di proprietà della famiglia Gugler di Bolzano, nella zona San Quirino, poco a sud del ponte Talvera, all'inizio dell'odierno viale Venezia sulla riva destra del fiume, viene realizzato, a metà dell'Ottocento, il primo stabilimento di nuoto della città (Schwimmanstalt o Gugler'sche Schwimmschule). Nel 1594 Georg Gugler risulta proprietario del cosiddetto mittlere Bad, in centro storico, nella zona di piazza Erbe dove sono documentati anche altri bagni ad uso pubblico, già nominati nel XIV secolo, oltre a quello più famoso di via Conciapelli. I bagni ottocenteschi voluti dai Gugler costituiscono la prima vera e propria piscina, così come la intendiamo oggi, a Bolzano. La vasca, collocata in un ampio spazio verdeggiante, era alimentata da un canale d'acqua derivante direttamente dal Talvera. Lo stabilimento resta in funzione per un'ottantina d'anni, fino al 1931, anno in cui viene inaugurato il complesso del Lido (→ *Percorso tra architettura e fascismo*) all'interno della valorizzazione del complesso sportivo in prossimità del fiume Isarco. Nel 1933 i bagni vengono smantellati per lasciare posto alla costruzione della passeggiata lungo Talvera-San Quirino, già intitolata a Beatrice di Savoia, tra ponte Talvera e ponte Druso, progettata nel 1936.



Fontana del monumento a Walther von der Vogelweide

Realizzata nel 1889, si tratta di una delle fontane storiche più pregevoli della città. Sorge al centro di piazza Walther e si presenta come un imponente monumento a Walther von der Vogelweide, poeta tedesco vissuto tra il XII e il XIII secolo, di cui i Tirolesi, assieme ai circoli pangermanisti d'oltralpe, sull'onda degli ideali nazionalistici dell'epoca, si contendevano i natali, identificando nel maso Innervogelweider a Novale di Laiòn il luogo natio. La piazza prese così il suo nome. La figura eretta del poeta, in atteggiamento pensoso, poggia su un articolato basamento a colonnine che costituisce anche il raccordo con la parte inferiore, costituita dalla fontana vera a propria: un parallelepipedo decorato con rilievi raffiguranti dei cigni e attorniato da leoni, con gli stemmi di Walther e della città di Bolzano, alternati a piccole vasche per terminare, in basso, con un gioco di catini semicircolari. L'opera, eseguita in marmo bianco di Lasa dallo scultore



venostano Heinrich Natter (1844-1892) fu voluta da un comitato cittadino promosso nel 1874 e appoggiato dal germanista I. Vinzenz Zingerle, oltre che sostenuto dall'arciduca Rainer quale presidente onorario. Dopo un primo progetto per un monumento in bronzo, nel 1886 viene bandito un concorso per la costruzione dell'opera, vinto appunto da Natter, che realizza l'opera a Vienna. Alla solenne inaugurazione, avvenuta il 15 settembre 1889, è presente anche l'imperatore Francesco Giuseppe. La statua, così come i leoni e gli elementi decorativi, sono in stile neoromanico ma risolti in senso classicheggiante, in linea con i *revival* storicisti dell'Ottocento e con il percorso artistico dello scultore, formatosi in ambito locale ma attento alla scultura antica e del Rinascimento.

Fontana delle Rane

La fontana, prospiciente la stazione ferroviaria, collocata all'angolo della piazza nel 1930, venne distrutta dai bombardamenti della seconda Guerra Mondiale e ricostruita nel dopoguerra con piccole varianti rispetto alle forme originarie (nel bordo, nell'esecuzione maggiormente stilizzata delle ghirlande a rilievo della vasca e nella forma del catino centrale). Il progetto è opera di Ignaz Gabloner (1887-1964), noto scultore e pittore bolzanino di origine gardense, attivo nei primi decenni del '900. Di notevoli dimensioni, è composta da una vasca in pietra dal profilo mistilineo, bombato ma spezzato da profili lineari, marcati da una modanatura aggettante in marmo. Alcuni rilievi con festoni e lo stemma della città di Bolzano ne movimentano le superficie, mentre sul bordo si appoggiano dodici rane in bronzo dalle cui bocche sgorgano lunghi getti d'acqua che bagnano un catino centrale sopraelevato, andando ad incrociarsi con gli zampilli delle anfore bronzee in esso collocate. Si forma così un vivace e suggestivo gioco d'acqua che movimentata l'eleganza severa e classicheggiante dell'impianto, caratteristica spesso presente nelle commissioni pubbliche dell'artista, mentre la sua produzione risulta più libera ed espressiva, spesso legata forme cubiste, nelle opere non istituzionali. La fontana è all'ombra di un platano ultracentenario, monumento naturale, che dispiega la sua chioma su un'ampia area del giardino pubblico tra via Stazione e via Laurin.



Fontana delle Naiadi

Ubicata in piazza del Tribunale e oggetto di un recente restauro che nel 2003 ha interessato l'intera piazza, la fontana delle Naiadi porta con sé una curiosa vicenda legata alla sua collocazione originaria, che non era Bolzano. Il gruppo centrale delle Naiadi è infatti opera dello scultore trentino Eraldo Fozzer (1908-1995), cui la città di Trento aveva commissionato una fontana per ornare piazza Venezia. Il gruppo scultoreo, non previsto nel progetto originario, ma creato dall'artista in fase finale e inserito nella fontana senza effettiva autorizzazione nell'ottobre del 1954, viene fatto rimuovere dal sindaco poiché riteneva la nudità delle ninfe offensiva del "comune senso del pudore". Quattro anni più tardi, nell'agosto del 1958, la fontana trovava pacifica collocazione a Bolzano dove si trova tuttora. L'opera è costituita da una grande vasca circolare in pietra dal cui bordo escono 150 sottili getti d'acqua che, formando una raggiera, bagnano il gruppo scultoreo, felice simbologia mitologica che materializza le divinità di una fonte, espressa dalle forme dinamiche ed eleganti dei loro corpi, che paiono sollevati dall'acqua, in un simbolico tuffo.



Fontana della Curia

Nella piazzetta antistante l'ingresso alla Curia vescovile, dietro la canonica del duomo, vale la pena di segnalare una fontana moderna, collocata nel 1996, di dimensioni contenute, ma originale e suggestiva nella sua sobrietà. Si tratta di un blocco articolato che rievoca un agglomerato roccioso, ovvero una sorgente naturale, realizzato in travertino, contenuto in un profilo sottile appena sottolivello rispetto alla pavimentazione. La scelta non casuale del materiale da parte dell'autore, Michael Höllrigl di Lana, richiama storicamente l'utilizzo del travertino proprio nella realizzazione di fontane, basti pensare alla Fontana di Trevi o a quelle, sempre a Roma, realizzate da Bernini. Il travertino, grazie alla sua porosità muta nel tempo le sue tonalità e il suo aspetto al contatto continuo con l'acqua, diventando muschioso negli angoli più in ombra. La sorgente evocata, anche nelle sue valenze simboliche, dialoga con le esili figure bronzee poco distanti, opera di Franz Kehrler di Pieve di Marebbe.

